

Martina BATTISTI

*Mithras sodalis: mitrei in edifici collegiali ostiensi*

ABSTRACT

*Mithrea* of Ostia have been objects of study on several occasions. A close analysis of the urban topography shows the dynamics of settlement that links these sacral buildings at the corpora or collegia activities. Traditionally we can ascribe a *mithraeum* to a *corpus*, as in the case of *Fructosus' mithraeum* and the *corpus stuppatorum*. Otherwise the exam of urban context and the plans of buildings with *Mithras'* temple, can help us to understand the relationship between Mithras cult and the *collegia*. In this essay we will analyses also the *mithraeum* of *Felicissimus*, the *mithraeum* near *Porta Romana* and the *mithraeum* of Aldobrandini, in order to reshape the role of this cult in the world of ostian association and in the urban landscape of the colony.

KEYWORDS

*Collegia, Mithra, Ostia, mithrea, cults*

Questo contributo prende forma dall'analisi del culto di *Mithra* a Ostia dal punto di vista topografico. Sin da subito è emerso come il contesto d'installazione dei mitrei riflettesse le dinamiche di sociabilità proprie del vicinato o dello spazio professionale<sup>1</sup> e che, diversamente da quelle delle associazioni volontaristiche, si esprimevano anche in forme non strutturate.

In questo saggio si analizzeranno dunque luoghi di culto mitraico installati in edifici o contesti che rimandano a *collegia*, *corpora*, *sodalicia*<sup>2</sup> o ad altro tipo di collettività che si esprime in forme comunitarie istituzionalizzate. Forme non istituzionalizzate, sebbene importanti, non verranno prese in esame.

A una prima parte in cui si analizzeranno brevemente le dinamiche sociali delle comunità della colonia ostiense, segue una sezione sulla topografia degli edifici pertinenti alle associazioni. Nucleo centrale del contributo è il tema dei mitrei presso sedi collegiali. Pertanto ci occuperemo dei mitrei di *Fructosus*, di Felicissimo, Aldobrandini e quello presso Porta Romana, le cui caratteristiche indicano una pertinenza al contesto associativo (fig. 1).

Questo piccolo campione di mitrei, circa un quarto delle testimonianze ostiensi<sup>3</sup>, è estremamente significativo sia sul piano della nostra conoscenza del sacro, sia per il riconoscimento di strutture collegiali. Il sacro rappresenta anche, nelle sue espressioni iconografiche ed epigrafiche, una delle testimonianze migliori per il riconoscimento di comunità o associazioni volontarie, anche in assenza di *tituli collegiorum*<sup>4</sup>. Inoltre ci permette di approfondire il rapporto tra culto di *Mithra* e autorità.

---

<sup>1</sup> Sembrano essere i casi del mitreo della Casa di Diana, delle Terme di Mitra nella *regio* I, della *Planta Pedis* e delle Pareti Dipinte nella *regio* III, del mitreo delle Sette Porte e degli Animali nella *regio* IV e di quello dei Serpenti e del cosiddetto Sabazeo nella *regio* V e del mitreo del cosiddetto Palazzo Imperiale. Qualche dubbio sul mitreo delle Sette Sfere nella *regio* II, che sembra essere stato impiantato all'interno dell'area sacra dei Quattro Tempietti e collegato direttamente a esso, ma anche attiguo a un'area artigianale.

<sup>2</sup> Vedi TRAN 2006, pp. 3-4. Nella storia degli studi si utilizzano oramai in modo indifferenziato i termini *collegium* o *corpus* per definire questo tipo di associazioni, anche se tradizionalmente il secondo era utilizzato per indicare le associazioni professionali con personalità giuridica, che necessitava secondo Gaio di una cassa (*arca*), *res communis* e un rappresentante (*actor*) e direttamente collegati all'annona. Zevi nota che a Ostia il termine *collegium* sia da riferirsi alle associazioni collegiali più antiche, tra cui i *fabri tignuarii*, e non collegati all'annona. Inoltre tale denominazione, durante l'età medio-imperiale sarebbe molto più diffusa di *corpus* (ZEVI 2008, pp. 482-483). Nel presente lavoro si utilizzano indifferentemente le parole *corpora*, *collegia* e *sodalicia*.

<sup>3</sup> Sono quindici i mitrei localizzati nella colonia, a cui si aggiunge un possibile nuovo mitreo ancora sotto indagine, DAVID 2018. Due invece sono mitrei ipotizzati e non localizzati di cui conosciamo solo il materiale mitraico e che prendono il nome dai rispettivi scopritori (cosiddetti Mitreo Petrini e Mitreo Fagan).

<sup>4</sup> VAN ANDRINGA 2006, pp. 325-326.

*Cenni di sociabilità ostiense*

La topografia del culto di *Mithra* a Ostia mostra una capillarità che può essere letta nell'associazionismo o nell'aggregazione, anche nei casi di forme di sociabilità non strutturate e vincolate<sup>5</sup>. Sebbene non sia semplice definire gli spazi entro i quali si muovono tali tipologie associative *non istituzionalizzate*, i legami sembrano esprimersi nella *vicinitas* e nella condivisione della stessa attività o dello stesso luogo di lavoro.

A Ostia il mitreo rappresenta un polo aggregativo in un paesaggio urbano che non appare fortemente connotato sul piano sociale. Non troviamo infatti settori urbani definiti da attività specifiche e non abbiamo attestazioni di fenomeni di segregazione etnica<sup>6</sup>.

In tale contesto vale la pena approfondire il meccanismo sociale che si esprime materialmente nell'assetto topografico, che porta alla formazione delle comunità di devoti. Per farlo, facciamo riferimento a una definizione di *sociabilità* che coniuga l'aspetto sociale e l'aspetto spaziale. Lo spazio del mitreo offre a gruppi di individui con interessi, censo o professioni simili di condividere uno stesso spazio fisico in cui esprimere, sui livelli privato, pubblico e collettivo, la necessità di condivisione di gesti e abitudini.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze su Ostia, l'aggregazione sembra nascere dalla contiguità spaziale, entro la quale si stabiliscono, come affermato da Antonio Palma «processi di interazione fondati su istanze comuni, presumibili o attuali»<sup>7</sup>. La *vicinitas* è, rispetto alla clientela, un legame di tipo orizzontale e dunque non gerarchico ed estremamente trasversale<sup>8</sup>, che ha come criterio di formazione la prossimità spaziale nel tessuto urbano, o rurale.

Per utilizzare le parole di Frascetti, «*vicinitas* infatti può connotare il vicinato tanto in senso territoriale quanto in riferimento agli uomini che lo abitano, in rapporto dunque ai legami che si stabiliscono al suo interno, alle relazioni che conseguono dall'abitare vicini» e aggiunge che proprio questa molteplicità di valenze differenzia la *vicinitas* dal *vicus*, che nella città di Roma nello specifico si riferiva al valore territoriale di un gruppo di edifici<sup>9</sup>. Nel caso ostiense è proprio alla complessità della *vicinitas*, o alla «sociabilità di vicinato»<sup>10</sup> che dobbiamo fare riferimento.

<sup>5</sup> BATTISTI 2020.

<sup>6</sup> STEUERNAGEL 2006, p. 142; VAN HAEPEREN 2018, p. 214; BATTISTI 2020, pp. 221-226.

<sup>7</sup> PALMA 1988, pp. 17-19.

<sup>8</sup> PANI 2007, pp. 303-304.

<sup>9</sup> FRASCETTI 1991, p. 180.

<sup>10</sup> PALOMBI 2016, p. 234.

Le modalità di insediamento dei mitrei mostrano una diffusione capillare ma non organica degli stessi, riflettendo le necessità interne di un microcosmo urbano come quello delle *insulae*<sup>11</sup>.

Alla dinamica di prossimità spaziale, divergono, anche se non completamente, i mitrei legati a contesti collegiali, sebbene si tratti sempre del legame del culto di *Mithra* con le comunità, seppure istituzionalizzate.

### *Presenza dei collegia nel tessuto urbano ostiense*

Il ruolo e le dinamiche di insediamento delle associazioni collegiali nel tessuto urbano della colonia assumono nel II secolo d.C. un'importanza enorme sia sul piano urbano, sia su quello sociale. Dal punto di vista topografico, si nota come le sedi collegiali vengano scelte guardando soprattutto alla rappresentanza del *corpus* e per questo si prediligono settori della città presso gli assi viari di maggiore importanza, spesso non vicini ai luoghi in cui si svolge l'attività professionale<sup>12</sup>. Beatrice Bollmann quantifica in circa 60 il numero di associazioni collegiali nel territorio urbano della colonia, sebbene meno di un terzo offra una restituzione archeologica delle loro sedi<sup>13</sup>. Il rilievo dei corpi collegiali nella città ostiense in età medio-imperiale, oltre che dalla presenza numerica e dalle scelte topografiche lungo arterie principali, si riflette anche a livello architettonico con l'adozione di ingressi monumentali. A livello architettonico emerge sempre la volontà di distinzione dal resto degli edifici ostiensi e di espressione della propria esistenza in termini di magnificenza<sup>14</sup>.

<sup>11</sup> BATTISTI 2020, pp. 228-229.

<sup>12</sup> BOLLMANN 2001, p. 173; ZEVI 2008, p. 485.

<sup>13</sup> BOLLMANN 1998; BOLLMANN 2001, identifica 18 edifici collegiali a Ostia, di cui per alcuni casi l'identificazione come sede associativa è ancora *sub iudice*, mentre per altri è stata superata – si pensi alla *Schola* del Traiano, alla luce delle ricerche di Thomas Morard e della sua *équipe* (da ultimo, MORARD 2018). Tornando a Bollmann, ai due casi già considerati perché pertinenti al culto mitraico (il complesso sacello-mitreo-sala di riunione presso Porta Romana (II, II, 4-5) e la sede degli *stuppatores* presso il mitreo di *Fructosus* I, X, 4), abbiamo la Sala e il Tempio dei *mensores* (I, XIX, 2-3), il Tempio dei *Fabri Navales* (III, II, 2), la *Schola* del Traiano (IV, V, 15), la Casa dei Triclini (I, XII, 1), la cosiddetta Basilica (I, II, 3), la sede degli Augustali (V, VII, 2), Tempio collegiale (V, XI, 1), il sacello presso il piazzale delle Corporazioni (II, VII, 3), la *Schola* degli *Hastiferi* (IV, I, 4), la *Domus* presso il Serapeo e il Caseggiato di Bacco e Arianna (III, XVII, 3-5), la *Domus* di Marte (III, II, 5); la *Domus* del Tempio Rotondo (I, XI, 2), la cosiddetta Sede di Corporazione (I, XII, 8), il Tempio delle Terme del Filosofo (V, II, 7), l'Aula del Gruppo di Marte e Venere (II, IX, 3), Caseggiato dei Lottatori (V, III, 1).

<sup>14</sup> Abbiamo ingressi monumentali per la *Schola* degli *Hastiferi*, la cosiddetta Basilica e il Tempio Collegiale.

La volontà dei *collegia* di percepirsi ed essere percepiti come organizzazioni di rilevanza pubblica e sociale si esprime anche nella scelta del modello architettonico adottato sovente per le sedi collegiali che si rifarebbe a quello dei fori imperiali, modelli di rappresentazione pubblica<sup>15</sup>.

L'autorappresentazione delle organizzazioni collegiali e dei membri, che si manifesta individualmente attraverso gli atti evergetici, è un fattore fondamentale, causa e conseguenza dell'importanza sociale ed economica delle associazioni in questo periodo.

Come già detto, si fa riferimento agli edifici di collegi del II secolo, periodo a cui risalgono tutte le sedi di cui ci sono attestazioni<sup>16</sup>, sebbene qualche organizzazione potrebbe essere stata fondata nel secolo precedente<sup>17</sup>. La fortuna delle associazioni è strettamente collegata all'apice economico della colonia ostiense, di cui abbiamo restituzione nella nuova forma della città. Il tessuto urbano si connota per l'edilizia abitativa estensiva e per alcuni esperimenti architettonici che ne ridisegnano l'aspetto, sintomi di una ricchezza di capitali e investimenti che confluiscono a Ostia. Nell'assetto urbano e nella riorganizzazione dei *corpora*, Fausto Zevi riconosce l'influenza dell'annona e delle associazioni a essa connesse. Queste, proprio per la disponibilità e stabilità economica scaturite dal servizio per l'annona, si sono garantite una forte ascesa<sup>18</sup>. In conseguenza di ciò, gli interventi edilizi di grande portata economica avrebbero interessato, nella prima età severiana, gli edifici e i templi collegiali dei *corpora qui annona serviunt*<sup>19</sup>.

<sup>15</sup> BOLLMANN 2001, pp. 175-176.

<sup>16</sup> BOLLMANN 2001, p. 174.

<sup>17</sup> Solo il *collegium fabrum tignuariorum* potrebbe essere stato attivo già nel I secolo d.C., probabilmente nel 60 d.C. (ZEVI 2008).

<sup>18</sup> ZEVI 2008.

<sup>19</sup> Relativi alla fine del II secolo d.C. sono gli interventi edilizi che interessano alcuni *corpora* di grande rilevanza nella città, anche se senza nessun legame diretto con l'annona. Si può far riferimento, come suggerisce ZEVI 2008 alla costruzione del Tempio dei *fabri navales* che risale alla fine del regno di Commodo. Anche il Tempio Collegiale attribuito ai *fabri tignuarii*, di cui il legame di questo collegio all'annona sarebbe dettato dalle attività di manutenzione degli *horrea* pubblici e degli impianti portuali, si colloca come dimostra l'iscrizione con dedica a Pertinace tra il 195 d.C. e il 199 d.C. e sarebbe pertinente al rifacimento dell'edificio costruito nel 120 d.C. *Divo Pio [P]ertinaci Aug(usto) [patri]/ colleg(ium) fabr(um) tignuarior(um) Os[tiens(ium)]*. in questi anni. A questa fase potrebbe essere pertinente anche l'iscrizione *CIL XIV, 4569*. Da ultimo il caso dei *pistores*, già analizzato nel contesto del mitreo della Casa di Diana, ai quali sarebbe stato concesso un luogo pubblico per la propria sede collegiale. La costruzione o il rifacimento di quest'ultima, che attualmente non è possibile collocare, è avvenuto alla fine del regno di Commodo, periodo in cui il *corpus pistorum* era impegnato per la produzione del *panis ostiensis adque fiscalis*. La riorganizzazione dell'annona di età severiana, con l'obbligazione del *munus* per i *corpora* a essa legati avrebbe permesso una disponibilità di luoghi ed edifici, in seguito a una politica di ridefinizione e di confische già intrapresa da Commodo, di cui avrebbero beneficiato le associazioni professionali, tra cui anche quelle apparentemente non legate all'annona.

Si tenga presente che gli edifici delle associazioni sono costituiti da vari spazi con funzione diverse, non sempre pienamente riconoscibili<sup>20</sup>. Due aspetti fondamentali della vita associativa sono le attività conviviali e religiose<sup>21</sup>. Le tracce materiali sono le sale di banchetto e di riunione<sup>22</sup> o gli ambienti in cui si esprime l'elemento cultuale in forme variabili (edicole, cappelle, templi o sacelli).

Le planimetrie riconoscibili sono quelle di edifici con un vasto ingresso con corte porticata e una sala di dimensioni più o meno ampie, dotata di un basamento o un podio per ospitare la statua della divinità tutelare dell'associazione, o con un tempio con podio in asse con l'ingresso a occupare la parete di fondo<sup>23</sup>.

Attività comuni a tutte le associazioni erano quelle che riunivano i collegati, probabilmente in occasione di feste legate ai compleanni dei membri, dell'imperatore o all'anniversario di costituzione dell'organizzazione, o per rendere il culto alla divinità tutelare<sup>24</sup>. In alcuni casi però, a esigenze diverse possono essere corrisposte planimetrie differenti<sup>25</sup>.

Emblematico è il dei *fabri tignuarii*, che scinde le diverse attività: ha una sede, il Caseggiato dei Triclini (I, XII, 1) e un tempio, il Tempio Collegiale (V, XI, 1) indipendenti e collocati in due punti diversi della città. Il tratto comune è la posizione in settori di enorme rilevanza come il decumano o il foro<sup>26</sup>.

<sup>20</sup> Per approfondire il tema degli edifici collegiali dal punto di vista architettonico cfr. soprattutto GROS 1997, BOLLMANN 1998 e specificamente su Ostia cfr. BOLLMANN 2001.

<sup>21</sup> VAN HAEPEREN 2016, p. 137.

<sup>22</sup> A questo proposito, il termine *schola* sembra quello più idoneo a indicare non l'edificio collegiale nella sua totalità, ma nello specifico la sala di riunione e/o di banchetto. A livello epigrafico abbiamo l'attestazione di molteplici parole per definire gli edifici collegiali: *templum*, *aedes*, *aedicula*, *domus*, *porticus*, *curia*, *statio*, *tetrastylum* e *basilica* (cfr. WALTZING 1895-1900, pp. 223-224; BOLLMANN 1998, p. 47; GOFFAUX 2011, p. 49), anche se tra gli studiosi si è tradizionalmente adottato il termine *schola*, sebbene si tratti di una tipizzazione moderna (GROS 2002; GOFFAUX 2011).

<sup>23</sup> Esempi dell'applicazione di questa tipologia architettonica si ritrovano per esempio nella concezione di due templi collegiali come quello dei *fabri navales* (III, II, 2) e quello degli *stuppatores* con il mitreo di *Fructosus*, di dimensioni decisamente diverse che riflettono anche la rilevanza sociale ed economica dei due *collegia*.

<sup>24</sup> BOLLMANN 2001, p. 172; VAN HAEPEREN 2016, p. 137.

<sup>25</sup> Abbiamo l'esempio di tipologie planimetriche diverse tra loro, come l'esempio della cosiddetta Basilica (I, II, 3) che è un edificio pilastrato diviso in tre navate con un'abside dove si collocavano i *signa* delle divinità tutelari del *collegium*, che è da considerarsi probabilmente una *schola* e non propriamente una sede, o la *Schola* del Traiano (IV, V, 15) il cui impianto richiama quello delle ricche *domus*, che è dotata di un ingresso monumentale che conduce a un vasto cortile circondato da un colonnato, con una sala centrale absidata che doveva ospitare i banchetti conviviali. Si trova sul decumano, dirimpetto al tempio dei *fabri navales*, collegio del quale poteva rappresentare la sede collegiale.

<sup>26</sup> BOLLMANN 2001, p. 173.

*I mitrei negli edifici collegiali*

Come già detto, una delle attività principali dei *collegiati* era quella religiosa.

Soffermandoci sulla presenza di *Mithra* nelle associazioni ostiensi, è possibile ricostruire il ruolo del dio iranico in alcuni edifici, partendo dalle tracce epigrafiche o dal contesto di insediamento del luogo di culto e attribuire il mitreo a uno spazio collegiale.

Il primo esempio è il mitreo di *Fructosus* (I, X, 4) (fig. 2), a pieno titolo il tempio collegiale degli *stuppatores*<sup>27</sup>. La sede del *corpus* dei calafati sorge all'angolo tra via del Tempio Rotondo e via del Pomerio. Da questo lato è l'accesso all'edificio. Una volta superato l'ingresso, due corridoi che fiancheggiano un cortile porticato conducono sul lato di fondo al mitreo. Esterno all'edificio, sul lato nord, c'è un collegamento a un'ampia stanza, utilizzata forse come cucina per adempiere alle attività di riunione del collegio e rituali del mitreo.

Il luogo di culto è stato inserito nelle favisse di un altro edificio templare con podio e cella. Il progetto originario dell'associazione dei calafati infatti prevedeva la costruzione di un tempio collegiale, non sappiamo dedicato a quale divinità, sebbene un'iscrizione ci dica che gli *stuppatores* di *Portus* avevano dedicato un tempio a Minerva<sup>28</sup>. Possiamo ipotizzare, in base allo stato delle strutture, che il cambio di progetto sia avvenuto quando erano in opera solo i muri esterni delle favisse. Nel cambio di programma, senza troppe difficoltà, si sarebbe scelto di installare un mitreo al posto del podio del tempio<sup>29</sup>.

<sup>27</sup> BECATTI 1954, pp. 21-28; CIMRM 226; HERMANSEN 1982; BAKKER 1994; BOLLMANN 1998, pp. 278-282; STEUERNAGEL 2004, pp. 101, 115; PAVOLINI 2006a, p. 196; MARCHESINI 2012-2013, pp. 186-198; MELEGA 2017-2018, pp. 46-51, 222-228; VAN HAEPEREN, *Ostia. Mithraeum des stuppatores* (I, X, 4), <https://books.openedition.org/cdf/6604>.

<sup>28</sup> CIL XIV, 44 = ILS 3129 = EDR149982 (R. MARCHESINI): *Numini / evidentissimo / Minervae Aug(ustae) / sacrum, / conservatrici et / antistiti splendidis/simil corporis / stuppatorum ornata[m] omni cultu <:aediculam> d(ono) d(ederunt) / Marcii Iulii Carpus patr(oni)us, / Carpus I(lius) corp(oratus), Amat(ii) Rufinian(us) / hon(oratus), Firmus hon(oratus).*

<sup>29</sup> Il ritrovamento di due frammenti di cornice marmorea con l'iscrizione [- ca. 3/4 -]rius Fructosus, patron(us) corp(oris) s[stupp(atorum)?, te]mpl(um) et spel(aeum) Mit(hrae) a solo sua pec(unia) feci<t> (cfr. MARCHESINI 2012-2013, p. 186) attribuisce il finanziamento del luogo di culto a *Fructosus*, patrono di un collegio che inizia per S. Secondo Bloch, editore dell'iscrizione, si poteva trattare del *corpus scaphariorum* o del *corpus stuppatorum*, entrambi attestati a Ostia (BLOCH 1953, pp. 244-245, n. 9, fig. 5). Altri collegia di possibile identificazione sono quelli dei *saccarii*, dei *suburrarii*, dei *susceptores* come riporta BECATTI 1954, p. 26. Secondo HERMANSEN 1981, p. 59, i *saccarii* potrebbero aver avuto una *statio* presso il piazzale delle corporazioni, dove è raffigurato un lavoratore. Per un esame aggiornato dell'iscrizione cfr. MARCHESINI 2012-2013, pp. 186-192. Becatti collega però il cognome *Fructosus* al *Fructosus senior* che compare in una lista collegiale degli *stuppatores*, facendo propendere quindi per l'attribuzione della *schola* a questo collegio. *Fructosus* si sarebbe preso l'onere pecuniario di costruire un mitreo al posto del tempio collegiale. Forse il blocco dei lavori è avvenuto per mancanza di fondi e la situazione è stata risolta da questo atto evergetico, BECATTI 1954, p. 27; HERMANSEN 1982, p. 125.

Dobbiamo tenere presente quindi che la scelta di *Mithra* non rappresenta la scelta iniziale del *collegium*<sup>30</sup>.

L'altro luogo di culto mitraico che possiamo collocare in un edificio collegiale, anche in assenza di testimonianze epigrafiche ad asserirlo, è quello presso Porta Romana<sup>31</sup> (II, II, 5) (fig. 3). La pertinenza al contesto associativo è visibile nella topografia e nell'assetto architettonico. Il mitreo in questione si trova a ridosso del tratto iniziale del decumano massimo e di Porta Romana e adiacente al Portico del Tetto Spiovente (II, II, 6) che attribuisce a questo settore dell'arteria stradale una connotazione commerciale e di passeggiata. Il mitreo è stato inserito in un complesso di tre ambienti. L'installazione del tempio mitraico va a occupare uno di questi vani. Nello specifico si tratta di una stanza rettangolare, che va a chiudere la strada che incrociava il decumano. Tale chiusura implica l'occupazione e la defunzionalizzazione di uno spazio di uso comune. Questa condizione può essere possibile solo attraverso l'assenso o la concessione da parte delle autorità<sup>32</sup>. Il resto di questo piccolo complesso è formato da un'ampia sala con pavimento musivo, interpretata come sala di riunione, e un piccolo sacello prospiciente il decumano massimo, il cui muro nord è la parete di fondo del mitreo. Questa planimetria sembra richiamare, almeno nella concezione, quella del Tempio e dell'Aula dei *mensores* (I, XIX, 1-3), dove a una vasta aula di riunione, si unisce il luogo di culto. Vanno considerate le debite differenze: nel caso dei misuratori del grano abbiamo un tempio collegiale con podio e cella, che a livello di visibilità nel tessuto urbano e di restituzione architettonica mostra enormi differenze rispetto a un mitreo. È più che probabile che sulle dimensioni del complesso abbia influito il potere economico del *corpus*.

Si nota come per i due mitrei analizzati, sebbene essi non siano direttamente raggiungibili e visibili dalla strada, si trovino nelle vicinanze di vie di traffico notevole. Inoltre, l'impianto nelle sedi collegiali o di riunione in cui sono inseriti, garantisce l'ubicazione dei due mitrei in luoghi di rappresentanza<sup>33</sup>.

<sup>30</sup> Su questo aspetto torneremo più avanti, quando un caso analogo è riscontrabile nel mitreo presso Porta Romana.

<sup>31</sup> BECATTI 1954, pp. 45-46; CIMRM 238; BAKKER 1994; BOLLMANN 1998, pp. 95-97; STEUERNAGEL 2004, p. 99; PAVOLINI 2006a, p. 56; MARCHESINI 2012-2013, pp. 272-278; MELEGA 2017-2018, pp. 70-76, 243-48; VAN HAEPEREN, *Ostia. Chapelle et mithraeum de la Porta Romana (II, II, 5)*, <https://books.openedition.org/cdf/6351>

<sup>32</sup> VAN HAEPEREN 2019, pp. 89 e 93-94.

<sup>33</sup> VAN HAEPEREN 2016, p. 139 inserisce il mitreo di *Fructosus* nel novero dei luoghi di culto di associazioni ben visibili dall'esterno, alla stregua del Tempio dei *mensores* (I, XIX, 2), dei *fabri navales* (III, II, 1-2), dei *fabri tignuarii* (V, XI, 1). Nel caso del tempio degli *stuppatores* la visibilità dall'esterno dell'edificio collegiale mi sembra piuttosto limitata, sia per la differenza architettonica tra un mitreo e un tempio collegiale *più tradizionale* come quelli degli altri esempi, se non fosse anche solo per la dotazione di



Al novero dei mitrei collegiali possiamo prudentemente aggiungere i mitrei Aldobrandini (II, II, 5) e quello di *Felicissimus* (V, IX, 1). Il primo<sup>34</sup> (fig. 4), che sorge su un terreno verosimilmente pubblico, è stato installato in un lotto probabilmente assegnato, secondo le modalità che spesso ritroviamo nelle concessioni di spazi alle associazioni. Lo *status* di spazio pubblico di quest'area è legata all'ubicazione del luogo di culto che poggia sulla parete esterna di una torre della terminazione settentrionale della cinta muraria sillana di Ostia. È impossibile purtroppo fare altre considerazioni di natura topografica su questo mitreo a causa della mancanza di scavi<sup>35</sup>, ma la pertinenza a questo luogo di culto di un'iscrizione onoraria per un membro di un'associazione professionale, può essere un altro elemento a favore dell'appartenenza di questo mitreo a un collegio<sup>36</sup>.

In base alla topografia anche il mitreo di *Felicissimo*<sup>37</sup> potrebbe essere inserito all'interno di un contesto collegiale (fig. 5). Il pianterreno del caseggiato che lo ospita, in fase iniziale, si presentava con i pilastri a scandire lo spazio in quattro settori o navate e solo in una fase successiva sono stati tamponati gli intercolumni. Una planimetria del genere può trovare qualche riscontro, almeno nella struttura in navate, nella cosiddetta Basilica prospiciente il decumano massimo, per la quale è stata riconosciuta la funzione di sede collegiale di un non identificato *corpus*. Considerata l'articolazione dei lotti in questo settore della regione, si può dedurre si tratti di un terreno di proprietà pubblica, occupato prima dal Santuario di *Bona Dea*, poi dal Caseggiato del mitreo di *Felicissimo* e poi dalle Terme del Nuotatore. Per quest'ultime, nonostante gli scavi e le ricerche iniziate negli anni Settanta del secolo scorso, non abbiamo prove definitive riguardo al loro statuto. Le considerazioni derivate dall'analisi del contesto topografico di questo settore

---

un podio, ma anche per la quota del mitreo che si trova a un livello inferiore rispetto a quella del corridoio che fiancheggia il cortile.

<sup>34</sup> BECATTI 1954, pp. 39-43; *CIMRM* 232; STEUERNAGEL 2004, pp. 108-109, 189-190; MARCHESINI 2012-2013, pp. 139-156; MELEGA 2017-2018, pp. 62-69, 236-242; VAN HAEPEREN, *Ostia. Mithraeum Aldobrandini* (II, I, 2), <https://books.openedition.org/cdf/6522>.

<sup>35</sup> Per questioni di sicurezza legate agli edifici sovrastanti, lo scavo dell'edificio è stato limitato a circa la metà della struttura. Il mitreo è stato impiantato in un ambiente, che si appoggia al muro esterno di una torre, situata alla terminazione settentrionale delle mura della cinta sillana. Il muro nord sfrutta la parete in grandi blocchi di tufo della torre, mentre i due lati lunghi sono in laterizi. Quello ovest poggia sul muro di una struttura più antica in *opus reticulatum*. L'alzato dei due muri laterali è conservato per circa 240 cm. La struttura interna, sebbene parziale, ha conservato parte dei podi e il settore con l'altare.

<sup>36</sup> *CIL* XIV, 403, dedica dei *sacerdotes* di Mitra a *Sex. Pompeius Sex. f. Maximus*, sacerdote e *pater patrum* di Mitra e quinquennale del *corpus traiectus togatensium*. La formula *ob amorem et merita eius* è diffusa nelle iscrizioni onorifiche di ambito collegiale come attesta anche nel piazzale delle Corporazioni (MARCHESINI 2012-2013, nt. 399 e vedi *CIL* XIV, 374 = *ILS* 6165 = EDR164848 (R. MARCHESINI)).

<sup>37</sup> BECATTI 1954, pp. 105-112; *CIMRM* 297; BAKKER 1994; PAVOLINI 2006a, pp. 228-229; MARCHESINI 2012-2013, pp. 170-176; MELEGA 2017-2018, pp. 158-163, 319-324; VAN HAEPEREN, *Ostia. Mithraeum de Felicissimo* (V, IX, 1), <https://books.openedition.org/cdf/6544>.

della *regio* V sembrano indicare la possibilità dell'utilizzo di una proprietà comune, forse pubblica, sia per il complesso termale, sia per il Santuario di *Bona Dea*. L'ipotesi di un'area pubblica potrebbe assecondare la dinamica dei loro rapporti spaziali e delle cessioni, o concessioni, di suolo<sup>38</sup>.

### *Conclusioni*

Come nota giustamente Van Haeperen, solo eccezionalmente a Ostia i *collegia* o i *corpora* ufficialmente riconosciuti, si dotano di mitrei e prendono Mitra come divinità tutelare<sup>39</sup>. Quando questo succede, si tratta di scelte che avvengono in una seconda fase e non secondo un progetto originario. Sono esemplari i casi del mitreo del *corpus stuppatorum*, inserito nelle favisse del podio di un tempio mai costruito, e del mitreo di Porta Romana, in cui originariamente la divinità eletta doveva essere ospitata nel sacello<sup>40</sup>.

L'altro aspetto è quello legato alla natura giuridica dei terreni sui quali sono stati installati i mitrei analizzati<sup>41</sup>. I *collegia* rientrano tra i beneficiari principali delle asse-

---

<sup>38</sup> MEDRI, DI COLA 2013, p. 55, che lasciano comunque aperta la possibilità anche a una proprietà privata, per la quale la cessione di uno spazio per il corridoio che apre le terme verso il decumano massimo, si configura come una servitù di passaggio.

<sup>39</sup> VAN HAEPEREN 2011; VAN HAEPEREN 2014. A Ostia sappiamo che Cerere era la divinità tutelare dei *mensores*, Silvano dei *sacomarii* e i collegati di cui non sappiamo l'associazione di pertinenza ma che si riunivano presso la *Domus* di Marte erano devoti del dio che dà il nome all'edificio. Altri *corpora* eleggevano il *numen* imperiale a propria tutela, come sembra il caso dei *fabri navales* con Settimio Severo o dei *fabri tignuari* con Pertinace. La tendenza dei *corpora* o *collegia* ufficiali è comunque quella di eleggere a propria tutela l'imperatore o una divinità collegata allo Stato, sempre in termini di autorappresentazione.

<sup>40</sup> VAN HAEPEREN 2019, p. 94.

<sup>41</sup> A Ostia non abbiamo attestazioni epigrafiche di assegnazioni da parte dell'*ordo decurionum* di terreni per l'edificazione di mitrei, a dispetto di quanto succede a Milano *CIL* V, 5796 = *CIMRM*, 707 = EDR124116 (S. ZOIA); ora perduta e in Umbria *AE* 1996, 601 = EDR136596 (G. CENERINI), CIOTTI 1978, pp. 239-246. Anche in questi casi il coinvolgimento del culto nella *res publica* è mediato dalle associazioni volontarie. La pertinenza, però, di alcuni mitrei ad aree del pubblico demanio indica l'assenso da parte delle autorità locali ostiensi, come nel caso del Mitreo delle Sette Sfere. Sorto su un terreno originariamente pertinente al patrimonio civico, perché parte dell'area delimitata dai cosiddetti Cippi di Caninio sulla quale vigeva l'inedificabilità. Successivamente sul terreno è stato inserito il *temenos* dei Quattro Tempietti. Da questo recinto sacro, in età imperiale, sono stati alienati dei piccoli lotti o è stata concessa la licenza di occupazione dello spazio. Per la lettura topografica dei diversi edifici: RIVA 1999, D'ASDIA 2002. Per la pertinenza del mitreo alla *domus* di Apuleio: (tra gli altri) COARELLI 1989, WHITE 2012, pp. 466-469. *Contra* RIEGER 2004, p. 78; STEUERNAGEL 2004, pp. 108-109; VAN HAEPEREN 2011, p. 118; VAN HAEPEREN 2019, pp. 86-87). Anche il mitreo della Casa di Diana potrebbe essere sorto in un terreno con uno statuto pubblico connesso ai *pistores* (BATTISTI c.s.).

gnazioni di *loci* del demanio<sup>42</sup>. Ciò ci aiuta a delineare lo *status* del culto di *Mithra* nella gestione delle città e nelle modalità di percezione nel tessuto urbano. La non-ufficialità, in quanto *sacra privata*, rimane caratteristica del culto. Non si serve del beneficio dell'ufficialità di un culto pubblico, soprattutto dal punto di vista economico, ma attraverso il ruolo che assume all'interno di associazioni volontarie, può installarsi presso *loci publici*<sup>43</sup>. Da questo si desume la tolleranza e il silenzio-assenso da parte delle autorità<sup>44</sup> e di totale integrazione nel paesaggio religioso ostiense.

---

<sup>42</sup> Abbiamo, tra gli altri, l'assegnazione di un *locus* al *corpus pistorum* (NUZZO 1999, pp. 38-39) a Ostia; la concessione di un terreno pubblico per gli *Augustales* a *Caere* (CIL XI, 3614) e anche AE 1999, 453 per *Puteoli*.

<sup>43</sup> Sul riconoscimento del culto di Mitra come *sacra publica* vedi LATTEUR 2011 in base alla loro edificazione su terreni demaniali. Sullo *status* di *sacra privata* vedi anche VAN HAEPEREN 2006, p. 39; VAN ANDRINGA, VAN HAEPEREN 2009, p. 35.

<sup>44</sup> VAN HAEPEREN 2006, p. 49.

## BIBLIOGRAFIA

BATTISTI 2019-2020

M. BATTISTI, *I luoghi di culto mitraico di Ostia, Tesi di dottorato in Scienze dell'Antichità, XXXII ciclo, Università Ca' Foscari di Venezia.*

BATTISTI c.s.

BATTISTI, *Il culto di Mitra: i contesti del mitreo della Casa di Diana e del mitreo di Lucrezio Menandro*, in *Ad Ostium Tiberis. Proceedings of the conference Ricerche Archeologiche alla Foce del Tevere, December 2018, 18<sup>th</sup>-20<sup>th</sup>.*

BECATTI 1954

G. BECATTI, *Scavi di Ostia II. I mitrei*, Roma.

BLOCH 1953

H. BLOCH, *Ostia. Iscrizioni rinvenute tra il 1930 e il 1939*, «NSC», 239-305.

BOLLMANN 1998

B. BOLLMANN, *Römische Vereinshäuser. Untersuchungen zu den Scholae der römischen Berufs-, Kult- und Augustalen-Kollegien in Italien*, Mainz.

BOLLMAN 2001

B. BOLLMANN, *Les collèges religieux et professionnels romains et leurs lieux de réunion à Ostie*, in J.-P. DESCOEUDRES (a cura di), *Ostia: port et porte de la Rome antique*, Genève, 172-178.

CIOTTI 1978

U. CIOTTI, *Due iscrizioni mitraiche inedite*, in T. A. EDRIDGE, M. DE BOER (a cura di), *Homages à Maarten J. Vermaseren. Recueil d'études offert à l'occasion de son soixantième anniversaire le 7 avril 1978*, Leiden, 233-246.

COARELLI 1989

F. COARELLI, *Apuleio a Ostia?*, «DialA» 7, 1, 27-42.

D'ASDIA 2002

M. D'ASDIA, *Nuove riflessioni sulla domus di Apuleio a Ostia*, «ArchCl» 55, 433-446.

DAVID 2018

M. DAVID, *Il nuovo mitreo dei marmi colorati sulla via della Marciana a Ostia Antica*, in M. CÉBEILLAC-GERVASONI, N. LAUBRY, F. ZEVI (a cura di), *Ricerche su Ostia e il suo territorio. Atti del Terzo Seminario Ostiense, Roma, École française de Rome, 21-22 ottobre 2015*, Rome, 269-286.

FRASCHETTI 1990

A. FRASCHETTI, *Roma e il principe*, Roma-Bari.

GOFFAUX 2011

B. GOFFAUX, *Schola. Vocabulaire et architecture collégiale sous le Haut-Empire en Occident*, «REA» 113, 47-67.

GROS 2002

P. GROS, *L'architecture romaine*, Paris.

HERMANSSEN 1981

G. HERMANSSEN, *Ostia: aspects of Roman city life*, Edmonton.

HERMANSSEN 1982

G. HERMANSSEN, *The stuppatores and their guild in Ostia*, «AJA» 86, 121-126.

LATTEUR 2011

O. LATTEUR, *Le culte de Mithra a-t-il été intégré dans certains panthéons civiques?*, «Latomus» 70, 741-754.

MARCHESINI 2012-2013

R. MARCHESINI, *Sacra peregrina ad Ostia e Porto: Mithra, Iuppiter Sabazius, Iuppiter Dolichenus, Iuppiter Heliopolitanus*, *Tesi di dottorato in Filologia e Storia del Mondo Antico, XXV ciclo, Università La Sapienza di Roma*.

MEDRI, DI COLA 2013

M. MEDRI, V. DI COLA, *Ostia V. Le terme del Nuotatore*, Roma.

MELEGA 2017-2018

A. MELEGA, *Edifici di culto non cristiano a Ostia tra IV e V secolo d.C. Il caso dei mitrei*, *Tesi di Dottorato in Archeologia, XXXI ciclo, Università La Sapienza di Roma*.

MORARD 2018

T. MORARD, *Eléments de réflexions à propos de l'occupation de la parcelle de la Schola del Traiano (IV, V, 15-16) à Ostia Antica*, in C. DE RUYT, T. MORARD, F. VAN HAEPEREN, *Ostia antica. Nouvelles études et recherches sur les quartiers occidentaux de la cité. Actes du colloque international Rome - Ostia antica, 22-24 septembre 2014*, Bruxelles, 167-190.

NUZZO 1999

D. NUZZO, *Le iscrizioni*, in L. PAROLI (A CURA DI), *Scavi di Ostia XII. La basilica cristiana di Pianabella*, Roma, 33-202.

PALMA 1988

A. PALMA, *Iura vicinitatis. Solidarietà e limitazioni nel rapporto di vicinato in diritto romano dell'età classica*, Torino.

PALOMBI 2016

D. PALOMBI, *I Fori prima dei Fori. Storia urbana dei quartieri di Roma antica cancellati per la realizzazione dei Fori Imperiali*, Roma.

PANI 2007

M. PANI, *Il modello dell'obbligazione sociale nel Commentariolum petitionis*, in E. LO CASCIO, G. D. MEROLA (a cura di), *Forme di aggregazione nel mondo romano*, Bari, 303-312.

RIEGER 2004

A. K. RIEGER, *Heiligtümer in Ostia*, München.

RIVA 1999

S. RIVA, *Le cucine delle case di Ostia*, «MededRom» 58, 117-128.

STEUERNAGEL 2004

D. STEUERNAGEL, *Kult und Alltag in römischen Hafenstädten. Soziale Prozesse in archäologischer Perspektive*, Stuttgart.

STEUERNAGEL 2006

D. STEUERNAGEL, *Ancient harbour-towns, religious market places? Formation and social functions of voluntary associations in Roman Ostia*, «Hephaistos» 24, 141-151.

TRAN 2006

N. TRAN, *Les membres des associations romaines. Le rang social des collegiati en Italie et en Gaule, sous le Haute-Empire*, Rome.

VAN ANDRINGA 2006

W. VAN ANDRINGA, *Quotidien des dieux et des hommes. La vie religieuse dans les cités du Vesuve à l'époque romaine*, Rome.

VAN ANDRINGA, VAN HAEPEREN 2009

W. VAN ANDRINGA, F. VAN HAEPEREN, *Le romain et l'étranger. Formes d'intégration des cultes étrangers dans les cités de l'Empire romain*, in C. BONNET, V. PIRENNE-DELFORGE, D. PRAET (a cura di), *Les religions orientales dans le monde grec et romain. Cent ans après Cumont (1906-2006). Bilan historique et historiographique, Colloque de Rome, 16-18 Novembre 2006*, Brussel, 23-42.

VAN HAEPEREN 2006

F. VAN HAEPEREN, *Fonctions des autorités politiques et religieuses romaines en matière de "cultes orientaux"*, in C. BONNET, P. SCARPI, J. RÜPKE (a cura di), *Religions orientales - culti misterici - Neue Perspektiven, nouvelles perspectives, prospettive nuove*, Stuttgart, 39-51.

VAN HAEPEREN 2011

F. VAN HAEPEREN, *Cohabitations religieuses à Ostie, port de Rome*, in N. BELAYCHE, J.-D. DUBOIS (a cura di), *Loiseau et le poisson. Cohabitations religieuses dans le monde grec et romain*, Paris, 107-126.

VAN HAEPEREN 2014

F. VAN HAEPEREN, *Cohabitation or competition in Ostia under the Empire?*, in D. ENGELS, P. VAN NUFFELEN (a cura di), *Religion and competition in antiquity*, Bruxelles, 133-148.

VAN HAEPEREN 2016

F. VAN HAEPEREN, *Dieux et empereurs honorés au sein des espaces associatifs. L'exemple d'Ostie, port de Rome*, in O. RODRÍGUEZ GUTIÉRREZ, N. TRAN, B. SOLER HUERTAS (a cura di), *Los espacios de reunión de las asociaciones romanas. Diálogos desde la arqueología y la historia, en homenaje a Bertrand Goffaux*, Sevilla, 137-149.

VAN HAEPEREN 2018

F. VAN HAEPEREN, *Ostia. Un microcosmo religioso*, in C. BONNET, E. SANZI (a cura di), *Roma, la città degli dèi. La capitale dell'Impero come laboratorio religioso*, Roma, 203-214.

VAN HAEPEREN 2019

F. VAN HAEPEREN, *Au-delà du 'modèle missionnaire': la topographie mithriaque d'Ostie*, in F. FONTANA, E. MURGIA (a cura di), *Sacra peregrina. La gestione della pluralità religiosa nel mondo antico*, *Atti del V Seminario di Archeologia del Sacro, Trieste, 17-19 novembre 2016*, Trieste, 81-103.

ZEVI 2008

F. ZEVI, *I collegi di Ostia e le loro sedi associative tra Antonini e Severi*, in C. BERRENDONNER, M. CÉBEILLAC-GERVASONI, L. LAMOINE (a cura di), *Le quotidien municipal dans l'Occident romain*, Clermont-Ferrand, 477-505.

WHITE 2012

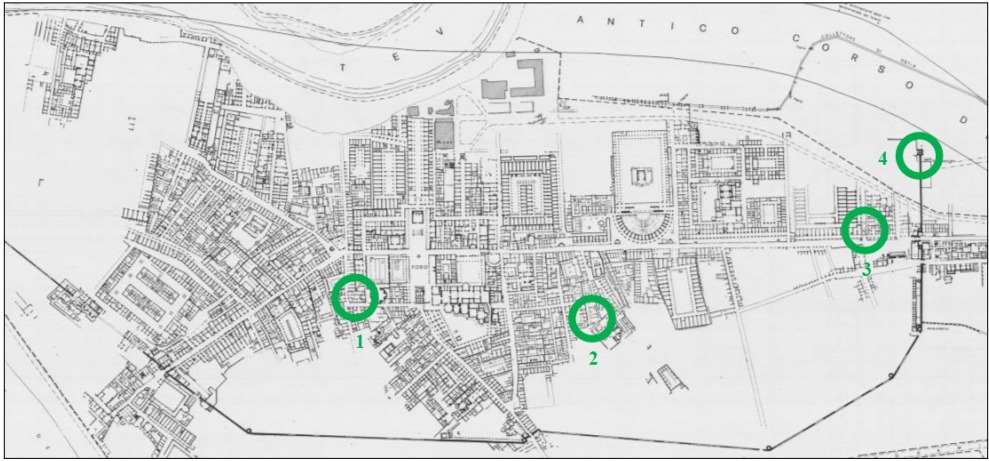
M. WHITE, *The changing face of Mithraism at Ostia. Archaeology, art and the urban Landscape*, in D. L. BALCH, A. WEISSENRIEDER (a cura di), *Contested spaces. Houses and temples in Roman antiquity and New Testament*, Tübingen, 435-492.

WALTZING 1895-1900

J. P. WALTZING, *Étude historique sur les corporations professionnelles chez les romains depuis les origines jusqu'à la chute de l'Empire d'Occident*, I-IV, Paris.

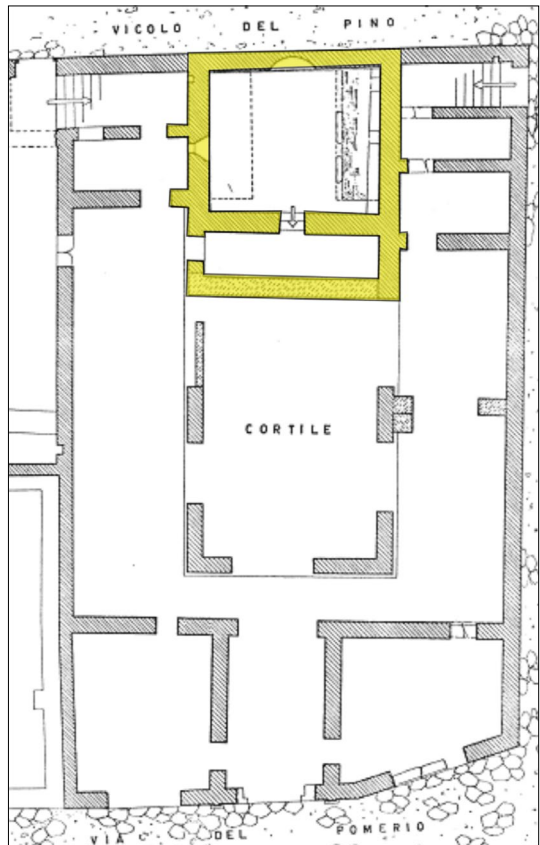
ILLUSTRAZIONI

- Fig. 1 Planimetria generale di Ostia Antica (Gismondi-Visca) 1. Mitreo di Fructosus, 2. Mitreo di Felicissimo, 3. Mitreo presso Porta Romana, 4. Mitreo Aldobrandini.
- Fig. 2 Mitreo di *Fructosus* (rielaborazione da Becatti 1954).
- Fig. 3 Mitreo presso Porta Romana (rielaborazione da Becatti 1954).
- Fig. 4 Mitreo Aldobrandini (Becatti 1954).
- Fig. 5 Mitreo di Felicissimo (rielaborazione da Becatti 1954).

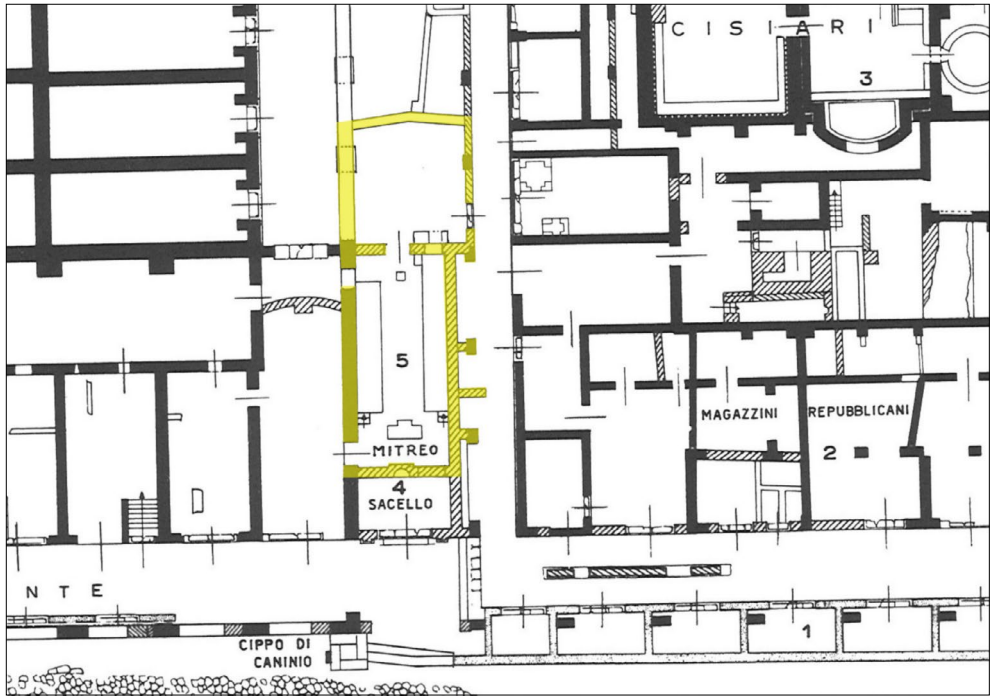


1

2







3

4

